

Cagliari, il traghetto parte dopo 21 ore Passeggeri inferociti

Il «Toscana», diretto a Palermo, bloccato per un guasto
E i viaggiatori presentano un esposto alle forze dell'ordine

di Davide Madeddu / Cagliari

IL PRIMO VIAGGIO Cagliari-Palermo di luglio? Un'odissea con la nave che parte con 21 ore di ritardo tra le polemiche e le proteste. Lo sanno bene le 450 persone che venerdì pomeriggio si sono imbarcate sulla motonave Toscana della Tirrenia dirette a

Palermo. Avrebbero dovuto raggiungere il capoluogo siciliano sabato mattina dopo quella che è stata annunciata una «traversata tranquilla». Peccato però che i 450 viaggiatori non avessero fatto i conti con gli imprevisti e gli intoppi dell'ultimo momento. Come quello di un motore che va in avaria costringendo gli imbarcati a bivaccare per quasi 24 ore nel porto di partenza. I primi disagi, a sentire i racconti e le proteste di numerosi passeggeri, iniziano subito dopo l'orario di partenza, quando viene comunicato che

la nave salperà con un po' di ritardo. «Ci sono dei problemi allo scarico dei bagni», è la prima voce che circola. «È questione di poco tempo» è la seconda voce che raggiunge i viaggiatori. Nulla di strano se non fosse per un particolare. La nave non salpa proprio. Tra il ponte e il salone si attende che arrivino comunicazioni e soprattutto che la Toscana lasci il porto. Non succede e i passeggeri cercano sistemazione di fortuna tra le panche all'aperto e i sedili e divani del salone. «Alle 4 del mattino siamo stati chiamati e ci è stato chiesto di portare giù le macchine dalla nave per consentire alcuni lavori - racconta Enzo G, calabrese di 60 anni da 30 residente in Sardegna, diretto a Palermo - anche perché, da lì a breve si sarebbe tutto risolto e la nave sarebbe potuta partire». Ipotesi che non trovano con-

ferma dato che il problema non si risolve neppure alle 8 del mattino. Alle 9 poi scoppia la protesta. «Ci è stato detto che volendo avremmo potuto prendere un autobus e raggiungere Olbia per poi ripartire verso Civitavecchia - sono i racconti delle numerose persone che per denunciare disagi e ritardi hanno chiesto l'intervento dei carabinieri e della polizia - da lì poi avremmo dovuto cercare altri mezzi per raggiungere la destinazione finale». Che tradotto significa 300 chilometri da Cagliari a Olbia, traversata sino a Civitavecchia e quindi prosecuzione in auto verso Napoli prima di salire su un'altra nave diretta a Palermo. Una proposta respinta al mittente dai numerosi viaggiatori che subito hanno presentato un esposto al posto di polizia del porto di Cagliari. A provocare lo slittamento della par-

Rispedita al mittente
la proposta dell'armatore: partire da Olbia, che sta a 300 km di distanza, e passare da Civitavecchia



Foto Ansa

tenza un guasto ai motori, secondo una prima ricostruzione. Solo alle 10,30, dopo l'ennesima protesta «è stata offerta la colazione dal comandante». Troppo poco però per le numerose persone che per tutta la notte hanno bivaccato tra il salone e il ponte. «Qualcuno si è sentito male a causa del caldo e dello stress - dicono i passeggeri - e siamo stati costret-

ti a chiamare un medico per dare assistenza, mentre un altro gruppo di persone ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine». Solo alle 16,30, dopo altre proteste e la richiesta di un intervento delle associazioni dei consumatori, accompagnato da un applauso dei passeggeri il traghetto Toscana lascia il porto di Cagliari diretto a Palermo.

IL CASO UMBRIA OLII
Presidio contro l'azienda che ha chiesto i danni agli operai morti

«RICORDARE significa soprattutto chiedere giustizia e verità», dice il segretario provinciale della Cgil Mario Bravi. Uno spirito che ha caratterizzato il presidio di ieri davanti alla Umbria Olii di Campello sul Clitunno, dove morirono quattro operai. Iniziativa organizzata da Cgil, Cisl e Uil per protesta contro l'azienda che ha chiesto i danni, 35 milioni di euro, ai familiari delle vittime e all'unico sopravvissuto. Davanti all'ingresso della fabbrica, a pochi metri dai resti delle cisterne esplose il 25 novembre del 2006, si sono ritrovati i rappresentanti sindacali, alcuni familiari delle vittime, la presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti e il sindaco di Campello Paolo Pacifici. Con loro anche semplici cittadini. Non si è visto invece l'operaio albanese sopravvissuto all'esplosione nella quale morirono Maurizio Manili, di 43 anni, Giuseppe Coletti, 43, Tullio Mottini, 46, e Vladimir Todhe, 44, originario dell'Albania. I parenti dei quattro operai hanno annunciato l'intenzione di organizzare il 19 luglio proprio a Campello una fiaccolata per ricordare la tragedia. Il portavoce dell'associazione Articolo 21, Giuseppe Giulietti, ha invece rilanciato la proposta di «una grande mobilitazione nazionale che tocchi i luoghi che hanno subito l'oltraggio delle morti bianche». Ma lista dei morti sul lavoro si allunga ancora. Un operaio di 52 anni, dipendente della Terna, è morto folgorato mentre lavorava alla manutenzione della linea ad alta tensione a Valmontone, vicino a Roma. Umberto Di Luca, sposato, aveva cominciato alle 8.30 il suo turno di lavoro sul cestello mobile, quando lo ha colpito una scarica elettrica.

A PAVIA
Muore a 34 anni dopo il trapianto: «Il nuovo cuore aveva problemi»

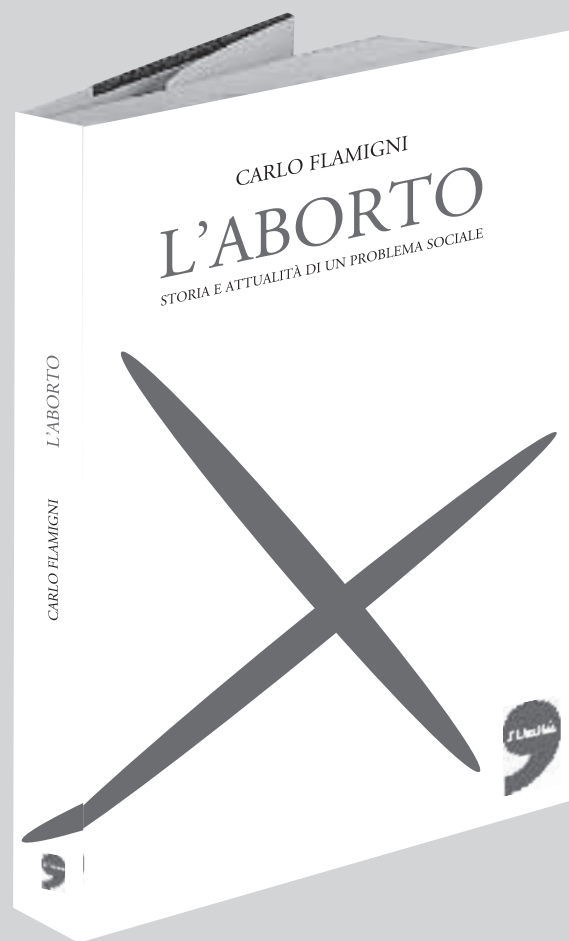
AVEVA dei problemi il cuore trapiantato nel petto di Silvia Tralbalzini, la giornalista di 34 anni morta ieri al Policlinico San Matteo di Pavia dopo l'intervento di cardiocirurgia effettuato nella notte tra giovedì e venerdì. A darne notizia è il professor Mario Viganò, direttore della cardiocirurgia del San Matteo. «C'era una particolare friabilità dei tessuti - sottolinea Viganò, parlando del cuore del donatore, proveniente da un altro centro lombardo - Sembrava di passare attraverso burro fuso. Non reggeva il passaggio dei fili di sutura». Subito dopo il trapianto, Silvia Tralbalzini è stata ricoverata in terapia intensiva. La giovane giornalista, capo ufficio stampa del Comune di Grosseto, è stata sostenuta con un'assistenza ventricolare meccanica. Ma ogni sforzo è stato vano. Per far luce sui problemi legati al cuore del donatore, i medici legali del San Matteo hanno chiesto l'autorizzazione dei genitori di poterlo nuovamente prelevare dal corpo di Silvia. Al San Matteo hanno ribadito che dal Nit, l'organismo che autorizza il prelievo e la donazione degli organi, era arrivato l'ok dopo l'effettuazione dei consueti esami. Ma ora si è ritenuto opportuno fare ulteriori verifiche per capire cosa sia successo. Silvia Tralbalzini, afflitta da una grave forma di displasia aritmogena del ventricolo destro, viveva da 13 anni con un defibrillatore inserito accanto al cuore. Dopo essere rimasta in lista d'attesa per il trapianto per tre mesi, giovedì era stata chiamata a Pavia per effettuare l'intervento.

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

CARLO FLAMIGNI

L'ABORTO

STORIA E ATTUALITÀ DI UN PROBLEMA SOCIALE



Dai tempi più remoti della storia dell'uomo, l'aborto è sempre esistito; un'ombra nera che ha incessantemente seguito la donna nel suo percorso, qualche volta per ucciderla, sempre per angosciarla.

Questo libro ne racconta l'evoluzione medica e sociale

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)